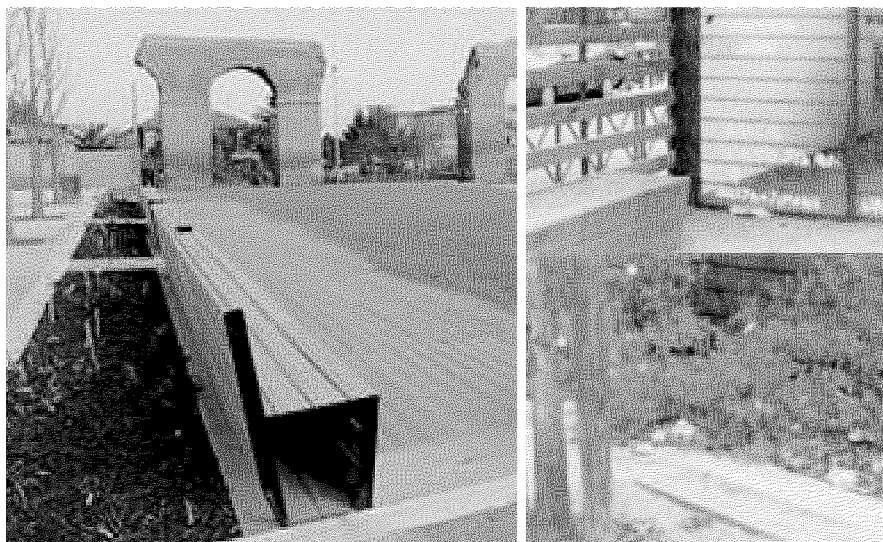


# Altalene bruciate e fontane senza schizzi ciò che resta all'Acquedotto Alessandrino

*La piazza era stata restaurata e inaugurata solo quattro anni fa*

**“Abbiamo goduto la bellezza di questo posto per un anno E pensare che era stata segnalata su molte riviste internazionali di architettura”**

**PRIMA  
E DOPO**  
Accanto, la  
piazza  
restaurata,  
a destra  
il degrado



**VALERIA FORGNONE**

UNA fontana coreografica con getti d'acqua illuminati che da terra si alzavano verso il cielo, aiuole curate, un'area giochi con altalene e scivolo. E sullo sfondo due archi romani. Così si presentava nel 2006 piazza dell'Acquedotto Alessandrino, sulla Casilina. Oggi, a distanza di quattro anni dall'inaugurazione, lo scenario è cambiato. Il pulsante che metteva in azione gli schizzi è rotto, i comandi delle luci sono immersi nell'acqua piovana, le altalene sono state bruciate, il chiosco che doveva diventare un punto ristoro è imbrattato di scritte e i secchi dell'immondizia sono semi-distrutti. «Questa piazza era il nostro orgoglio, rappresentava un modello perfetto di fusione tra architettura moderna e antica e ora è solo l'immagine di una periferia triste e abbandonata», denuncia Angelo Pandimiglio, pre-

sidente del comitato di quartiere Alessandrino.

Fino a marzo del 2006 la piazza era un semplice sterrato circondato dalle rovine archeologiche dell'acquedotto che si affaccia sul parco di Tor Tre Teste. Un'azione congiunta tra il comitato di quartiere e la precedente giunta Veltroni avviò un progetto di riqualificazione della periferia est della Capitale. Ora quella piazza-modello è solo un lontano ricordo. La fontana scenografica illuminata di notte con fibre ottiche è fuori uso. «Abbiamo goduto la bellezza di questa piazza solo per un anno e pensare che è stata segnalata su numerose riviste internazionali di architettura. Abbiamo inviato un fascicolo di 12 pagine al sindaco. C'è stato solo un sopralluogo e poi non abbiamo ricevuto più nessuna risposta» incalza Pandimiglio che insieme al comitato ha seguito le diverse fasi della progettazione

Al coro degli abitanti si aggiunge anche Luigi Nieri, attuale as-

sessore regionale al Bilancio, che nel 2006 seguì il progetto di riqualificazione in veste di assessore capitolino alle Periferie: «Gli atti vandalici non sono altro che la conseguenza della mancata manutenzione da parte del Comune. Dalla Regione sono stati trasferiti 200mila euro al VII municipio, che ha richiesto di occuparsi della manutenzione».

